



«Music Arena? Debito di Fugatti»

Maestri: «La giunta si nasconde dietro il Santa Chiara, sua la responsabilità»

Il caso

Degasperi: «Su quanto successo chiediamo risposte da un anno, il presidente intervenga»

di **Simone Casciano**

Se la messa in sicurezza del Centro servizi culturali Santa Chiara è una buona notizia, la questione politica attorno all'indebitamento da 2,5 milioni di euro, che aveva messo a rischio i bilanci dell'ente e portato al commissariamento, è ancora tutta da risolvere. Si perché di come si è creato quell'ammacco, di come sia poi stato colmato e di chi ne deve rispondere, ora le opposizioni chiedono conto alla giunta provinciale e in particolare a chi ha la competenza per i grandi eventi e quindi la Music Arena: il presidente Maurizio Fugatti. «Ci fa piacere sapere che il lavoro della commissaria ha messo in sicurezza i conti dell'ente, positivo anche il lavoro di riorganizzazione e la stabilizzazione dei lavoratori, che si aumenti il personale, visto anche che è cresciuto il lavoro del Santa Chiara – dice la consigliera provinciale del Pd Lucia Maestri – Ora però bisogna che la politica risponda di quel debito fuori bilancio dovuto alla Music Arena. Da Fugatti invece solo silenzio».

L'antefatto

Il debito maturato del Santa Chiara infatti nulla aveva a che fare con la sua gestione ordinaria, fatta di stagioni di prosa, di



Discussa La Music Arena durante uno dei concerti dell'estate 2025

balletto, di musica e di tanto altro, certificata invece virtuosa dai suoi bilanci. Era quasi nella sua totalità legato agli eventi musicali dell'estate 2024 alla Music Arena. Era stata proprio la giunta provinciale, con una delibera ad hoc, ad affidare nella primavera di un anno fa il compito al Santa Chiara prevedendo un finanziamento di 1 milione di euro, ma chiedendo anche un calendario ricco di eventi. Uno stanziamento che si è rivelato insufficiente di fronte a costi di gestione più elevati di quanto preventivato e entrate da biglietti al di sotto delle aspettative. Il risultato finale era stato un disavanzo negativo di oltre 2 milioni di euro che aveva poi portato al commissariamento

dell'ente. La commissaria D'Ippoliti, nella prima parte di un mandato che alla fine durerà 12 mesi, si era concentrata sul risanare i conti. Per farlo in particolare si sono usate le risorse presenti nel fondo di riserva dell'ente che ad oggi risulta prosciugato.

Domande senza risposta

«Non è possibile nascondere la polvere sotto il tappeto – dice Lucia Maestri – Qualcuno in termini politici e amministrativi quella cifra la deve pagare, perché sono soldi pubblici. Non basta dire che si sono usate le risorse del fondo di riserva, anche quelli sono fondi pubblici». «Non è possibile creare un buco e poi fare finta che non è colpa di

nessuno – le fa eco Alessio Manica, capogruppo del Pd – Quel deficit non è di certo colpa del Santa Chiara, ma di chi l'ha obbligato a fare certe cose, ossia gli eventi della Music Arena e quel qualcuno ha un nome e un cognome: Maurizio Fugatti». «Su tutto il caso della Music Arena ho presentato varie interrogazioni, ero stato il primo la scorsa estate a denunciare che ci fosse un problema – aggiunge Filippo Degasperi di Onda – Avevo chiesto chiarimenti su come si fosse generato il deficit, sui motivi per cui non erano intervenuti gli uffici pubblici di vigilanza sui conti. Tutte domande ancora oggi senza risposta. Mi viene da chiedere se qualcuno ha qualcosa da nascondere. E intanto il buco lo abbiamo pagato tutti noi trentini». Una vicenda, quella della Music Arena, che non si è fermata a un anno fa. «Questa estate sono stati organizzati pochi concerti per una spesa pubblica di 600mila euro, con il privato che si è tenuto tutte le entrate da biglietti e altro – sottolinea Maestri – Ora vogliamo innanzitutto sapere se quella quota di 600mila euro è stata onnicomprensiva o se ci sono stati altri oneri a carico del pubblico». Ma poi servono risposte anche relative alla progettualità per quell'area. «Sono anni che la Provincia getta risorse ingenti per eventi di scarso successo – conclude Maestri – Continuiamo così o ci fermiamo? Se serve dare più di mezzo milione di euro a un privato perché venga a fare concerti e in più lasciando loro tutti i ricavi, significa che il modello è insostenibile e sarebbe arrivato il momento di ammetterlo».



Se serve dare più di mezzo milione di euro a un privato perché venga a fare concerti, lasciando loro tutti i ricavi, significa che il modello è insostenibile ed è arrivato il momento di ammetterlo